

## Meno regole per le aziende. Dubbi dalle opposizioni

# Libertà d'impresa, il Governo è pronto, Draghi benedice

di TITO GIABARRI

ROMA – Troppe regole e fatte male sono un ostacolo per le imprese e la loro crescita: il governatore di Bankitalia, Mario Draghi, pur non citando direttamente la riforma esaminata ieri in Consiglio dei ministri, interviene nel dibattito sulla libertà di impresa che ha portato ieri il Governo ad un primo esame della riforma che punta a liberare da 'lacci e laccioli' i potenziali imprenditori.

«Un lavoro serio», come lo ha definito il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Gli industriali per bocca del presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, promuovono le misure pur chiedendo di puntare a una riforma ordinaria che non intacchi la Costituzione. Molto critico invece il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, secondo il quale «il governo ha scelto la strada più lunga, più inutile, più improbabile».

Il discorso del Governatore, pronunciato nella sua lectio magistralis in occasione del conferimento del master honoris causa al **Cuoa** e davanti ad una platea di industriali del Nord Est («un'area cruciale – dice Draghi – per l'intera economia italiana»), non si limita però solo all'eccesso di regole: secondo Draghi infatti un altro peso notevole che le imprese sono costrette a sopportare è quello relativo al fisco e al commercio («Pesa sulla redditività delle imprese italiane un carico fiscale elevato nel confronto internazionale»). E sulle regole spiega: «una regolamentazione eccessiva o di cattiva qualità per le imprese costituisce un fattore di ostacolo alla concorrenza e alla crescita». Insomma: «siamo, si spera, sulla scia della recessione globale» e per questo, per uscire dalla crisi, è necessario puntare sulla competitività.

Il Governo intanto esamina il testo sulla libertà di impresa: «E' un lavoro molto serio, è iniziato un percorso» spiega Tremonti confermando che è stata presentata «una proposta di legge ordinaria e una Costituzionale».

Positivo il commento di Marcegaglia che spiega: «noi pensiamo che sia un fatto positivo ridurre la burocrazia per riprendere a crescere: le attuali proposte vanno bene, ma nel frattempo lavoriamo per fare le semplificazioni che si possono introdurre a Costitu-

zione invariata». Concorde con le novità anche il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli. Critico Bersani: «non serve scomodare la Costituzione. E tutta propaganda, è una cosa incredibile che il Paese sia costretto a correre dietro a bolle di sapone di questo genere». Replica il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Paolo Bonaiuti: «Bersani parla, parla, parla. Ma Berlusconi ha introdotto la flessibilità del lavoro e ora una nuova libertà per tutte le imprese».

Critiche arrivano anche dal leader dell'Idv, Antonio Di Pietro: «la nostra Costituzione già prevede la libera iniziativa economica e d'impresa. Ciò che manca è l'attuazione concreta di questa norma». E anche il leader dell'Udc, Pierferdinando Casini si mostra scettico parlando di «riforme impossibili». E dubbi vengono espressi anche tra i 'finiani'. Enzo Raisi ad esempio afferma: «non capisco perché dobbiamo fermarci davanti a una riforma costituzionale che ha

tempi lunghi». Un ok arriva invece dal Carroccio: «un passo importante nella giusta direzione» dice il capogruppo della Lega alla Camera, Marco Reguzzoni. Al di là della polemica che anima la politica le novità sulle imprese sembrano non preoccupare uno dei maggiori 'controllori': il ge-

nerale Ugo Marchetti, nuovo comandante in seconda della Guardia di Finanza, spiega infatti che le nuove regole mettono di fronte agli stessi «rischi che possono nascere tutte le volte che in una famiglia si dà maggiore libertà ai figli. Bisogna vedere se questi figli sono bene educati e sono in condizioni, dal punto di vista strutturale, etico, giuridico, di affrontare il volo senza il padre e la madre. Noi siamo espressioni di un paese moderno e siamo civilmente forti. Quindi dobbiamo essere ottimisti. Se poi qualcuno sbaglia allora ci siamo noi e faremo bene quello che ci diranno di fare, con la giusta rigidità, severità e con giustizia».

Il Governo va avanti e lo spirito – spiega la nota di palazzo Chigi al termine del Consiglio dei ministri – «è improntato alla massima rimozione, ove possibile, di ostacoli che si frappongano fra il libero imprenditore e la realizzazione dell'impresa, esaltandone la responsabilità personale nonché il ruolo dei livelli territoriali di governo nel concorso alla realizzazione dell'iniziativa economica».

---

Pd, Idv e Udc  
«Inutile cambiare  
la Costituzione»

---